

RELAZIONE AL CONSIGLIO REGIONALE FNP EMILIA ROMAGNA

1. IMMAGINE DEL CONVEGNO 13 OTTOBRE: “VALORE DI ESSERE ANZIANI”

Questo tempo dominato dal COVID-19 ha fatto riscoprire il valore della vita in tutte le “fasi” (generazioni), passando dal momento “tanto muoiono solo gli anziani” al “NON POSSIAMO PERDERE UNA GENERAZIONE”, la generazione che ha contribuito a ricostruire l’Italia.

Questa riscoperta è venuta con forza dai nipoti ed ha segnato la rottura della cultura del conflitto generazionale. Dobbiamo insistere su questo dato, la battaglia culturale non è finita. Basta ricordare qui le frasi oscure del governatore della Regione Liguria Giovanni Toti, che non voglio ripetere. Dietro a questi ragionamenti ci sono interessi economici, di una finanza rapace. La riflessione deve riguardare il concetto di vita che come diceva Freud **“la vita si nutre d’amore che è la massima antitesi alla morte”**. Noi vecchi decadiamo, come ci ricorda il filosofo Umberto Galimberti, non solo per ragioni biologiche, ma direi soprattutto perchè viviamo in una società viziata da quell’idea malsana che è il mito della giovinezza, che contrae la vita nel breve periodo in cui siamo biologicamente forti, economicamente produttivi ed esteticamente belli, che getta nell’insignificanza e nella tristezza tutti gli anni che seguono. Non confondiamo ciò che “produciamo” per i vecchi con il “prendersi cura” di loro. Oggi la tecnica ci consente di “procurare” beni di uso generale (termosifone, ascensore telefono computer) e di uso individuale (occhiali, dentiera, pace-maker ..). Ma “prendersi cura” dell’individuo è un’altra cosa. Significa non rifugiarsi nelle abitudini, nell’accoglienza patetica delle persone facendole morire di tristezza, di noia, di inedia, di tristezza. Continua invece ad essere significativo il patrimonio etico-affettivo che si traduce in dolcezza, ponderatezza, prudenza, equilibrio che difficilmente può generare da una strumentazione medica.

Max Weber un anno fa scriveva **“un tempo i vecchi morivano sazi della vita, oggi muoiono stanchi della vita”**.

2. IL COVID HA ACCESO UNA LAMPADINA SULLA SOCIETA' ILLUMINANDO TUTTE LE DISTORSIONI: DALLA SANITA' ALLE DISUGUAGLIANZE

Un minuscolo virus comparso all'improvviso in un lontanissimo villaggio della Cina, ha paralizzato la vita economica di 177 paesi e più di 4 miliardi di persone. Nello stesso tempo nei paradisi fiscali hanno permesso di non pagare le tasse per un valore di 427 miliardi; in Italia il costo di 380 mila infermieri è stato meno di 12 miliardi.

In Italia 5 milioni d'italiani hanno difficoltà a mettere a tavola un pasto decente, 7 milioni e 600.000 hanno avuto un peggioramento del tenore di vita, 23 milioni hanno dovuto fronteggiare delle difficoltà con redditi familiari ridotti, mentre 600 mila sono finite tra i più poveri. Nel contempo i benestanti sono 1,5 milioni con un patrimonio di 1.150 miliardi, che negli ultimi due anni è aumentato del 5,2%.

E' una crisi del grande paradigma dell'occidente. Mai siamo stati reclusi fisicamente come nel confinamento a cui ci ha costretti il virus, ma mai così aperti al destino terrestre. Siamo condannati a riflettere sulle nostre vite, sulla nostra relazione con il mondo e sul mondo stesso. Il mondo di domani non dovrà essere quello di ieri, perché questo è parte del problema. Ma quale sarà? La crisi sanitaria, economica, politico e sociale porterà alla disgregazione della società?

Noi vogliamo prendere invece la via che porta alla speranza, alla rigenerazione della politica, della protezione del pianeta umanizzando la società. E' tempo di cambiare strada. Abbiamo sfiorato l'illusione dell'onnipotenza, del progresso infinito, del controllo del nostro destino, del divenire "padrone e possessore della Natura". Ma tutto ciò non abolisce la fragilità, in ultima istanza la morte. Dobbiamo prendere atto del paradosso: cresce la potenza cresce la fragilità.

Come ha scritto Pascal **"è pericoloso mostrare troppo all'uomo come è uguale alle bestie, senza mostrargli la sua grandezza. Ed è pericoloso anche fargli vedere la sua grandezza senza la sua bassezza. E' ancora più pericoloso lasciargli ignorare l'una e l'altra".**

3. ECONOMIA DI ASSISI: UNA SPERANZA DAI GIOVANI ECONOMISTI, DIRIGENTI, OPERATORI SOCIALI RADUNATI DA PAPA FRANCESCO. L'ALTRA DAVOS SVOLTA NEL SILENZIO DELLA STAMPA E DEI MEDIA.

L'attuale modello economico è insostenibile da diversi punti di vista; colpisce "nostra sorella terra" come i poveri. Abbiamo visto le gravi conseguenze generate dalle grandi disuguaglianze create dalla crisi economica del 2008: la ricchezza posseduta da un numero ristrettissimo di persone, l'aumento dei poveri e lo smantellamento della classe media.

Mai si era verificato nel nostro paese di essere poveri anche lavorando; possiamo vederlo dalle tante persone che si rivolgono alla Caritas, anche solo per un pasto. Un'economia che non valorizza il lavoro e quindi le persone che lavorano.

Sono sotto gli occhi di tutti i gravissimi problemi ambientali generati da uno sviluppo che non rispetta il territorio, la terra, l'aria che respiriamo. Vediamo come gli impegni per ridurre i gas siano disattesi, rinviati o addirittura rimessi in discussione.

Vediamo il disastro derivato dal disboscamento delle foreste a partire dall'Amazzonia, ai danni mortali procurati dai sempre più innumerevoli uragani nei paesi più poveri ma in parte, anche qui, in forma meno drammatica.

Un'economia che ha costretto oltre 58 milioni di persone a fuggire dal loro territorio per fame e guerre e cercare rifugio altrove e, in alcuni casi, anche di rifarsi una nuova vita nei paesi sviluppati, con tutti i problemi che questa emigrazione procura nei vari paesi. Non si può parlare di bloccare l'immigrazione senza un cambio di passo, un ripensamento dell'economia globale.

Non basta neppure puntare sulla riuscita di palliativi nel terzo settore o in modelli filantropici; benché infatti la loro opera sia cruciale, non sempre sono capaci di affrontare strutturalmente gli attuali squilibri che colpiscono i più esclusi; senza volerlo, perpetrano le ingiustizie che intendono contrastare.

Questo può sembrare un giudizio pesante, che certifica la fine di una parabola involutiva degli ultimi quattro decenni; è però il Pontefice ad indicare anche la ricetta per uscire da questa situazione: **“avviare processi, tracciare percorsi, allargare orizzonti, creare appartenenza”**.

Facciamo quindi nostro l'appello che Papa Francesco ha rivolto ai giovani “Sapete che urge una nuova narrazione economica. Se voi giovani non volete essere solo un rumore superficiale e passeggero siete chiamati ad incidere nelle vostre città, nell'università, nel lavoro e nel sindacato. O siete coinvolti o la storia vi passerà sopra. Insieme gridiamo forte: “vogliamo il cambiamento, cerchiamo il cambiamento dell'esistente”.

E' tempo di osare un nuovo modello di sviluppo di “cambiare strada” per dare un futuro al pianeta con una crescita che rispetti l'ambiente, che riduca le disuguaglianze, che riduca le differenze di genere, che dia ad ogni abitante del pianeta, in tutti i paesi del continente, pane, pace e lavoro.

Un altro punto che è stato evidenziato è la crisi sul piano culturale, sulle scelte di politica della salute e dell'assistenza. Abbiamo visto cosa significa non avere una struttura sanitaria e sociale radicata nel territorio; ciò che abbiamo visto non è solo la mancanza di fondi alla sanità, ma un modello sanitario sbagliato. Non solo non si è speso, ma si sono tagliati i fondi alle politiche sanitarie territoriali.

In questi giorni ricordiamo i 20 anni della 328, una bella legge, non applicata per scelta culturale. Ha prevalso l'idea della centralità dell'ospedale sul territorio, ha prevalso l'idea

che sia meglio concedere un bonus piuttosto che servizi, ha prevalso l'idea che il privato fosse meglio del pubblico e potremmo continuare.

Noi organizzeremo nelle prossime settimane un momento di riflessione e rilancio sulla 328 con Gigi Bonfanti e altri esperti.

Ma c'è un'altra cosa che vogliamo rilanciare ed è la questione delle residenze per anziani. Sta per concludersi la ricerca sulla situazione nelle RSA in Emilia Romagna fatta dall'università Cattolica e lo studio demografico fatto con l'università di Firenze. Mai come in questi giorni vediamo quanto sia necessario ripensare a questi luoghi preposti alla cura degli anziani e che in passato rimanevano nascosti alla pubblica opinione, luoghi da utilizzare come ricovero di persone prevalentemente non autosufficienti, luoghi chiusi alla socialità di quartiere, perché la condizione di vecchiaia e fragilità fosse una situazione da nascondere rispetto all'idea di uomo che abbiamo richiamato all'inizio.

In primo luogo, come abbiamo detto nel nostro ultimo congresso, rilanciamo la priorità della domiciliarità sulla residenzialità, ipotesi questa che però richiede una visione a lungo termine.

Ripensiamo la città e l'abitare la socialità con spazi adeguati che permettano agli anziani di non isolarsi in casa ma vivere il quartiere, il luogo in cui si è vissuti per tanto tempo. Occorre aiutare la famiglia non solo con aiuti economici ma con servizi, spazi e un impegno della comunità della socialità. In questo senso vanno ripensati anche i centri sociali e i luoghi d'aggregazione.

4. CONFRONTO GOVERNO IMPRESE E SINDACATO.

Il virus ha messo in luce il disastro del precariato nel mondo del lavoro. Sono andati in crisi i lavoratori in nero, quelli a chiamata e le partite IVA. È finita l'illusione del lavoro senza troppi vincoli e considerato libero; in realtà chi ci guadagna è il datore di lavoro.

In questi mesi in Italia si è aperto il confronto sulle scelte da fare. In una prima fase il sindacato è stato convocato e coinvolto nelle scelte difficili da intraprendere e la nostra responsabilità ha fatto sì che si superasse il dilemma salute o lavoro. Abbiamo dimostrato, essendo stati coinvolti, che dopo una fase breve d'incertezza dove abbiamo minacciato lo sciopero, che la produzione è ripresa in sicurezza.

I pochi problemi sono emersi in quei settori dove noi siamo scarsamente presenti e si allarga l'influenza dei Cobas. Se lo stesso coinvolgimento ci fosse stato nella scuola oggi non saremmo nella brutta situazione per cui lasciamo a casa i nostri giovani. Noi chiedevamo di fare i protocolli come nel privato e il governo parlava di banche con le rotelle,

con il Ministro della Pubblica Istruzione che mostrava i muscoli e offendeva le organizzazioni sindacali. Dopo l'emergenza silenzio oppure convocazioni per confronti negli stati generali senza un progetto o proposta su cui discutere. Per arrivare al confronto sulla legge di stabilità a poche ore dall'approvazione in consiglio dei ministri.

In questi mesi con i singoli Ministri si sono avviati confronti anche importanti, (sui temi delle pensioni, della sanità, dello sviluppo, ...) ma senza arrivare a nessuna conclusione. Alla fine senza il Ministro delle Finanze la discussione rischia di essere accademica.

Su questo punto ci dirà meglio Piero che partecipa ai tavoli con i ministri.

5. RINNOVO DEI CONTRATTI PUBBLICI E PRIVATI

In questi giorni assistiamo ad un attacco, mai visto prima, al sindacato. In particolare mi riferisco allo sciopero del pubblico impiego e alla dichiarazione dello sciopero del 9 dicembre. Mi riferisco anche alla lotta per il rinnovo dei contratti del settore privato; oltre 10 milioni di lavoratori aspettano il rinnovo e la nuova Confindustria frena e blocca i rinnovi. Si fa strada ancora una volta la solita manfrina c'è la crisi, non si possono dare aumenti, non si può rinnovare il contratto e anche sulle altre parti normative vi dovete accontentare di ciò che avete.

La pandemia ha fatto vedere come i bassi salari e la scarsa considerazione del lavoro e dei lavoratori sia parte del problema.

Per quanto riguarda i contratti da rinnovare c'è tutto il tema, da regolamentare, del lavoro agile non normato a sufficienza, c'è il grande tema per noi strategico della partecipazione che abbiamo visto vincente anche in questa fase, ma contrastato da Confindustria con la grande stampa a favore, combattendo contro il lavoro pubblico e rilanciando la campagna contro i fannulloni, quelli che ieri erano eroi.

Anche qui tutti scandalizzati sullo sciopero programmato per il 9 dicembre, avanti 25 giorni perché lo scopo non era lo sciopero di per sé, ma il contratto. Se in legge di stabilità di quest'anno non si metteranno a bilancio le risorse necessarie, l'aumento slitterà di un altro anno.

E nessuno parla dei 20 miliardi del lavoro pubblico dato fuori ai consulenti, ecc... Questa propaganda fa proseliti anche tra i lavoratori e pensionati.

Noi vogliamo qui dire grazie a tutti i lavoratori che in questa fase, a diversi livelli, hanno garantito assistenza e aiuto, dal personale sanitario, alle commesse dei centri commerciali fino ai lavoratori, spesso stranieri, delle pulizie.

Il Governo ha illustrato ai sindacati la legge di stabilità alcune ore prima del Consiglio dei Ministri. Le Confederazioni hanno manifestato un dissenso su diversi punti, oltre che sul metodo. Filippo Pieri potrà dirci qualcosa di più in merito a questi punti.

Come pensionati abbiamo espresso unitariamente sia al Governo che al Parlamento e alle varie forze politiche, le richieste di modifica della legge.

In primis il diritto a rivendicare miglioramenti per i pensionati sia per ragioni di equità che per il ruolo economico/ sociale fondamentale che svolgiamo: la difesa delle persone più deboli e fragili affinché non siano mai essere scartate ma tutelate e curate.

Per questo chiediamo:

1. una legge quadro sulla non autosufficienza
2. una profonda riforma delle strutture residenziali e socio sanitarie per anziani
3. il rilancio del servizio sanitario nazionale. Potenziamento tramite più assunzioni e potenziamento della medicina di base
4. riduzione della pressione fiscale sui pensionati, i più tartassati d'Europa
5. ampliamento della platea dei beneficiari della 14 mensilità.

Su questi temi PIERO ci dirà nelle conclusioni.

6. CONTRATTAZIONE CON LA REGIONE EMILIA ROMAGNA

In questi mesi, dopo il rinnovo della Giunta Regionale, si è ripreso il confronto sul PATTO PER IL LAVORO, elemento determinante per sostenere la crescita della nostra regione e segno distintivo del dialogo tra Regione e parti sociali, fondamentale anche per la riconferma di Bonacini. Dopo un primo slittamento causa pandemia, siamo vicini alla sottoscrizione dell'accordo dopo i vari confronti.

I temi e i contenuti ci verranno illustrati da Pieri che partecipa ai nostri lavori e che ringrazio per la presenza.

In questi mesi, come pensionati, abbiamo partecipato al confronto con la Regione in particolare con la Vice Presidente Elly Schlein, l'assessore alla Sanità Donini e i dirigenti dell'assessorato. Il confronto è stato intenso e costante, insieme ad Antonio Amoroso della USR, il dipartimento delle Politiche Sociali FNP/USR Filiberto Zecchini e Beatrice Mariotto, la categoria della Funzione Pubblica e Commercio. Si sono attenzionati alla Regione i temi relativi al personale, alla formazione, ai tamponi, ai posti letto. Attenzione particolare è stata rivolta alle residenze per anziani, luoghi fragilissimi sia per la diffusione del coronavirus che per l'isolamento degli ospiti.

Il riaccutizzarsi della pandemia di queste settimane ha portato, tra le altre conseguenze, anche il ritorno del virus nelle strutture per anziani. Sulla base dell'ultimo report della Regione (riferito alla situazione al 26 ottobre 2020) erano coinvolti 29 distretti su 38 e 69 strutture con 616 casi positivi. Inoltre, è di ieri la notizia di un nuovo focolaio nel bolognese che ha coinvolto una struttura per anziani con 36 ospiti e 12 operatori contagiati.

Come abbiamo già fatto negli incontri tecnici e come faremo nei prossimi giorni insieme alle nostre Confederazioni, come sindacati dei pensionati SPI, FNP, UILP chiederemo ancora alla Regione di continuare a tenere alta l'attenzione sulla situazione e, sulla base delle indicazioni date, di vigilare affinché tutte le strutture presenti sul territorio seguano le procedure per la tutela e la prevenzione della diffusione del contagio da Covid-19.

In particolare:

- Le strutture dovranno essere coinvolte nello screening degli operatori almeno ogni 15 giorni.
- Gli ospiti dovranno essere sottoposti a screening almeno una volta al mese. Nel caso della comparsa di sintomi dovrà essere allertato il Dipartimento di Sanità Pubblica ed effettuato il tampone ai sintomatici e a tutti coloro che ne sono entrati in contatto.
- Nel caso di focolai, il tampone dovrà essere effettuato a tutti coloro che operano nella struttura (anche al personale ausiliario).

È fondamentale che la tutela dell'utenza fragile (anziani e disabili) ospitata nelle residenze riguardi tutte le diverse tipologie di struttura dalle più grandi, come le CRA e le case di Riposo, fino a quelle più piccole come le case famiglia, ponendo particolare attenzione e vigilanza su queste strutture dove il contagio rischia di essere meno visibile.

Infine, nonostante la situazione di grave emergenza e la necessaria priorità di tutela della salute, è per noi importante che le strutture per anziani e disabili non diventino un luogo chiuso privo di relazioni; la qualità della vita delle persone istituzionalizzate è un valore da tutelare. Per questo è fondamentale vigilare affinché ogni struttura abbia attivato tutte le modalità possibili per permettere ai propri ospiti di entrare in contatto, seppur virtuale, con i propri cari. Non dimentichiamo che anche la solitudine è un grosso pericolo per i nostri anziani.

In questo momento di difficoltà in cui il lavoro degli operatori è ancora più importante per la tutela e la sicurezza dei nostri anziani e la scarsità di personale rende sempre più difficile la gestione delle residenze, come sindacato dei pensionati vorremmo ringraziare tutti i lavoratori che continuano ad operare in queste strutture. La valorizzazione del lavoro di chi si prende cura dei nostri cari, cercando di fare il possibile in questa difficile situazione, è per noi fondamentale.

Mi piace qui ricordare una bella iniziativa fatta a "Villa Carlotta" dove hanno realizzato una stanza degli abbracci per fare incontrare ospiti e familiari.

Abbiamo ragionato sui vaccini antinfluenzali e dei motivi dei ritardi che si registrano.

Da ultimo il tema del fondo della non autosufficienza, del suo finanziamento. La nostra piattaforma prevedeva un aumento del 50% del fondo, nel tempo del mandato. Nel confronto di quest'anno l'aumento che la Regione calcola è di circa 20 milioni, ma per me

sono invece solo 7, comunque continuiamo a discuterne e in ogni caso rimangono insufficienti.

Vedremo nel confronto di recuperare altre risorse.

Vogliamo lanciare una campagna regionale a sostegno del confronto nazionale allo scopo di arrivare ad una legge nazionale sulla non autosufficienza . Insieme a SPI e UILP stiamo preparando una lettera di richiesta di sostegno e pressione, affinché dai sindaci fino al presidente della Regione arrivi un sostegno all'avvio in Parlamento della discussione sulla legge. Se non ora quando.

Un altro tema che vorremmo lanciare è una campagna sul tracciamento dei contagi attraverso i tamponi rapidi. La Regione ne ha acquistati 2,5 milioni. Senza tracciamento staremo chiusi ancora per mesi e qui le criticità: la Regione ha perso il controllo, da una Usl all'altra il comportamento è differenziato, spesso vietano la diffusione delle notizie dei positivi, e la comunicazione avviene dopo molti giorninel frattempo il contagio gira.

7. SERVIZI E TESSERAMENTO

In questa occasione vogliamo dire grazie a tutti i ragazzi e le ragazze dei servizi CAF e INAS che durante le varie fasi della pandemia hanno continuato a lavorare in condizioni difficili rischiando anche la loro salute. GRAZIE.

Vogliamo proiettare alcuni dati che testimoniano la capacità di tenuta incredibile e superiore ad ogni previsione dei numeri sulle denunce dei redditi nel 2020. Risulta che sono state fatte più denunce nel 2020 che nel 2019: oltre 240.000 a fronte di 239.000. Altre migliaia di denunce si sono svolte al Patronato Inas.

Questi dati sono una risposta a chi denigra il sindacato e a chi ci accomuna ai partiti. Molti ci criticano, ci offendono ma alla fine, quando c'è bisogno, si rivolgono alla nostre categorie e i nostri servizi. Durante la crisi pandemica non abbiamo lasciato soli i nostri iscritti né i tanti lavoratori e pensionati non iscritti.

I dati sul tesseramento fanno prevedere una chiusura sostanzialmente in linea con i dati del 2019. Sarebbe, se confermato, un risultato straordinario considerato il tempo vissuto e la difficoltà ad incontrare le persone nelle sedi sindacali.

Un ringraziamento lo voglio fare a tutti voi, a tutti i nostri volontari e collaboratori per il risultato sul tesseramento.

8. DOMANI GIORNATA PER RICORDARE LA VIOLENZA SULLE DONNE

Come hanno scritto Rina Capponi e Ilenna Bussei sulle pagine di Avvenire di domenica, la violenza sulle donne anziane ha il volto della solitudine, dell'abbandono, della

segregazione, dell'isolamento nelle case residenziali, delle truffe oltre che quelli violenti che producono morte.

9. IL LIBRO SU PIPPO MORELLI, UNO STRUMENTO UTILE PER IL NOSTRO CAMBIAMENTO

Lo scorso anno abbiamo dato vita al “Centro Studi Pippo Morelli”, per ricordare il contributo che Pippo ha dato alla CISL nei diversi ruoli svolti durante la sua vita: ha ricoperto un ruolo nella Fim, nella Cisl regionale, presso il centro studi di Firenze, nell'ambito della formazione e nell'attività in Brasile. Oggi possiamo dire inoltre che esce un libro che riprende la sua storia, il suo contributo. Penso e spero che i giovani sindacalisti possano trovare in queste pagine una ricchezza, una motivazione per impegnarsi e trovare la forza necessaria per cambiare il sindacato, per renderlo sempre più utile ai lavoratori e pensionati nel nuovo secolo. Come abbiamo visto dai dati il sindacato è ancora un punto di riferimento per milioni di persone e non ha fatto la fine dei partiti, grazie al radicamento sociale e a dirigenti come Pippo.

10. UN NUOVO LIBRO: “LA SPERANZA HA I COLORI DELL'ARCOBALENO”. LA PANDEMIA NEI RACCONTI DI DONNE E UOMINI CON I CAPELLI BIANCHI.

Grazie a Fausto Cuoghi e Roberto Bolelli abbiamo raccolto una cinquantina di racconti di iscritti e dirigenti FNP su come hanno vissuto la prima parte della pandemia quando era imperativo il restare a casa. Questi racconti, con la prefazione del Cardinale Zuppi e del nostro Segretario nazionale Piero Ragazzini, sarà edito da Edizioni Lavoro nelle loro collane. E come ha detto Zuppi questo è “ **un libro non sugli anziani, ma scritto da loro**”.

11. SEMINIAMO SPERANZA, LOTTIAMO CONTRO LA SOLITUDINE, MOLTIPLICHIAMO I GESTI DI SOLIDARIETA' PERSONALI INSIEME ALL'ANTEAS

Noi ci siamo preparati con il corso tenuto dal prof. Martini per svolgere un congresso partecipato. Mai come in questa fase occorre mettere al centro la partecipazione, è una scelta necessaria e fondamentale in tanti settori.

Per questo abbiamo anche pensato alla creazione del Centro Studi Pippo Morelli dal quale sono sorte le due iniziative di ricerca con l'Università, con l'obiettivo di continuare a lavorare nel campo della ricerca, dello studio e fornire alla FNP regionale, e non solo, idee e proposte per svolgere al meglio la propria attività.

Anteas è volontariato. Oggi ricordiamo i 40 anni dal terremoto in Basilicata e Campania, dove i primi soccorsi sono stati dati dal volontariato proprio come in altri terremoti. Come abbiamo detto all'inizio, per noi le associazioni di volontariato non sostituiscono il ruolo dello stato e delle istituzioni, ma abbiamo visto, come anche in questa fase della pandemia, ci siano stati tantissimi esempi, anche individuali, che hanno abbattuto muri e distanze e ci hanno fatto riscoprire fratelli nei momenti di bisogno e angoscia.

Nella prima fase è emerso il volto bello della nostra società, il volto di chi allunga la mano, che non si gira dall'altra parte, non il volto rancoroso che il Censis ci ha raccontato come caratteristica dell'ultimo anno. In particolare è emerso il volto delle organizzazioni che noi qui vogliamo ringraziare. Un grazie agli amici di Anteas per tutto ciò che fanno, dando una mano a combattere un gravissimo virus che è quello della solitudine. Grazie ai servizi che non si pongono mai in alternativa al lavoro dipendente o in sostituzione di ciò che deve fare il pubblico, ma offrono un impegno in spazi che mai sarebbero coperti, come ad esempio l'accompagnamento, al lavoro con i giovani, al lavoro culturale, all'organizzazione dei libri viventi e anche qui potremmo continuare.

Grazie a tutti

Loris Cavalletti, Segretario regionale FNP CISL Emilia Romagna